

credeva che si delibererìa de mandar, et mandando se vederia de gran cose et gran preparamenti.

*Di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 3.* Come domino Zuan de Naldo fu heri a parlamento a Russi cum Bernardin da la Barba, qual lo mandò a dimandar per certificarsi se la Illustrissima Signoria favoriva el signor Manfredo . . . . ., et assecurato da lui Naldo che la Signoria non li prestava alcun favor, volse che lui andasse in castello a dir per suo nome a ditto signor, che volendo andar fuori libero cum tutti li soi, li darà la fede sua de non li mancare. Al che rispose esso signore voler pensare fino a sera; et inteso questo, Zuan di Naldo se parti con bona licentia di domino Bernardin, et tornò qui sul tardi in Ravenna. Nè altro fin questa matina ho inteso in tal materia. Lor faventini haveano da circa fanti 400 pagati a ducati 1 per fante per zorni 10, et ne facevano de li altri. Quello seguirà, per zornata avissarò. Messer Francesco Guizardini torna presidente in Romagna come scrissi; cenò heri a Castrocaro, et hozi sarà in Cesena. Et questo, ditto domino Zuan di Naldo hebbe da domino Bernardin da la Barba. *Item*, due de le nostre barche longhe hanno preso sopra Pesaro un bon botino per valuta de più de 500 scudi de drapi di seta et arzenti boni et cavalcature, et hanno per ignorantia lassati li capi per esser mal vestiti, quali erano un capo de todeschi de 400 fanti et el ceroico zeneral del campo, quali sono andati in Ferrara, presoni de gran taglia. Fra le, altre cose are una tasca, che certo era di uno Papa molto bella.

108 In questo zorno, *licet* fusse festa, li Governadori de l'intrade sentòno per scuoder la tansa, di la qual Mercore scosse ducati 600, et heri 2000, et hozi . . . . ., nè si volse far Pregadi, aziò si andasse a pagar la tansa.

Fo ditto in questa mattina, *incerto auctore*, che a Napoli, Puia et in reame erano stà retenute le robe de nostri, et rotto li privilegi et salviconduti fatti.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo, Signoria et Savii, zerca scuoder da li debitori, et mandato per li signori di le Raxon nuove et di X officii et per li capetanei aziò doman retegni debitori di datii, non volendo pagar.

Fo spazà li capitoli di Spalato porti per li oratori Michiel de Grisogonis et Jacomo Jacobini.

Primo. Che hessendo morto da peste questo anno anime 8000, non è restà 100 vivi. Vol 50 fanti; se risponde li sarà mandati 15, sichè saranno al numero di 40.

Secondo. Si pagi li fanti; si risponde cusi si farà.

Terzo. Voleno tavole 3000, travi 1000 et agudi da far casupule; se li dà tavole 1500, pianete 500, et ducati 10 di agudi.

Quarto. Voleno sali; si risponde se li manderà.

Quinto. È vacà beneficii per la peste; che quelli non siano conferiti ad alcun se non di ordine di l'arziescopo et a spalatini; risposto, cusi si farà.

Sesto. Voleno polvere et balote per la fortezza; si risponde si manderà 15 barili piccoli, libre 200 di piombo da far balote.

Settimo. Che li spalatini siano fatti ritornar ad habitar de li; si risponde cometeremo al rettor lo fazino.

Ottavo. Che li banditi *ad tempus* possino repatriar in Spalato per esser restà la terra vacua; a questo si dice volemo rispetto.

*A dì 5. La matina fo lettere da Constanti- 108\*  
nopoli di sier Piero Zen vicebailo, di 29 Avo-  
sto.* Come havia hauto la nova del prender la nave Grimana, et da poi di le do galle bastarde prese per quel capitano . . . . . Jusef, *unde* andò da Imbrai dolendosi molto, et da li altri bassà et . . . . *unde* hanno fatto gran provision dolendosi molto del segulto, et scritto per tutto dove sia robe di la nave, sia suspese et in Alexandria le do galle siano mandate a Constantinopoli el capitano con li altri capi in ferri et li nostri homeni di le galle in libertà etc. *Item*, di formenti, il Signor contenta dar la trata da Caomalia in qua di soi lochi, *ut in litteris*.

*Di campo sotto Pavia, del procurator Pe-  
xaro, di 2, hore 3, et di sier Domenego Con-  
tarini proveditor zeneral*, in consonantia. Come, havendo continuà il batter come scrisse, et per l'acqua di le fosse non si ha potuto secar, non è stà possibile darli la battaia, ma attendeno a seccarla. Et scrive come Cesare Fregoso dormendo propinquo a la terra, par la notte ussirono alcuni fanti fuora et poco mancò non lo preseno, se non era Antonio da Castello, qual se li oppose et li rebateteno, *ut in litteris*. *Etiam* di Milan par siano ussiti alcun, et tolto dentro certo numero di animali. Scrive doman speravano poterli dar la battaia.

*Et per lettere di Vincenzo Monticulo vicecol-  
lateral, di 2, a sier Tomà Moro*, scrive cusi: Si ha batuto et continuamente si bate questa città, qual è meza ruinata. Si attende a tuor l'acqua delle fosse et li fianchi. Credo che questa notte si farà